

«Le banche chiedono più garanzie: meno fondi alle imprese»

Il sindacato

Secondo uno studio della **Fabi** è stimata una sforbiciata da 45 miliardi

MILANO. Le banche aumentano le richieste di garanzie alle imprese per i prestiti ed il primo effetto è quello di una sforbiciata da 45 miliardi di euro. In un anno, secondo uno studio della **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)**, la riduzione dei prestiti è stata del 6,37% attestandosi a 658 miliardi a giugno scorso rispetto ai 703 miliardi dello stesso periodo del 2018.

Sulle minori erogazioni, secondo informazioni raccolte dalla **Fabi** nella rete bancaria, pesa sempre di più il netto calo delle domande di prestito da parte della clientela. Un contrazione legata soprattutto alla progressiva «crescita delle garanzie». L'11% delle imprese italiane (dall'8,5% del 2018) dichiara di non essere interessata alla richiesta di credito perché prevale un «sentimento di scoraggiamento». Da una recente statistica della Bce emerge come, dopo la Grecia, l'Italia, Francia e Irlanda hanno la percentuale più alta di imprese che non nasconde di avere difficoltà nella richiesta di fi-

nanziamenti alle banche.

Sul calo del credito hanno inciso diversi fattori come ad esempio le cartolarizzazioni di prestiti in corso e lo smaltimento delle sofferenze. In dodici mesi sono state registrate operazioni di cartolarizzazioni per 16,3 miliardi, ammontare che ha portato la cifra complessiva da 122 a 138 miliardi di euro pari a una crescita del 13,36%. È proseguita anche la tendenza della cessione delle sofferenze con il totale dei crediti deteriorati sceso, nel corso dell'ultimo anno, del 33,52%: lo stock era a 59 miliardi a giugno 2019 contro i 90 miliardi di giugno 2018.

È il segretario generale della **Fabi, Lando Maria Sileoni**, a ricordare come talvolta, per un prestito si arriva a chiedere garanzie «fino a cinque volte superiori l'importo iniziale. Non vengono quasi mai finanziate le idee degli imprenditori, così come invece avviene negli Stati Uniti e dei paesi anglosassoni». Il ritorno costante agli utili, la crescita dei coefficienti patrimoniali e la vendita dei crediti deteriorati hanno consentito di ripulire i bilanci delle banche, riposizionando il settore tra i migliori in Europa. Ora il settore deve «impegnarsi - conclude **Sileoni** - per sostenere le economie dei territori rendendo più facile, snello ed efficace l'accesso al credito, oggi rallentato da un eccesso di garanzie richieste alla clientela». //



I dati. La riduzione dei prestiti nell'ultimo anno è stata del 6,37%